

IL PERSONAGGIO

Ricordo di Guido Cortese il liberale meridionalista

ANTONIO FERRARA

CINQUANT'ANNI fa moriva Guido Cortese, avvocato e giornalista, membro della Costituente, deputato dal 1953 al 1964, leader del Partito Liberale, tra i protagonisti del processo di integrazione europeo e dei Trattati di Roma del '57. La Camera dei Deputati ha pubblicato i suoi discorsi parlamentari. Saranno presentati a ottobre, all'Accademia Pontaniana della fondazione presieduta dalla moglie, Amelia Ardias, già assessore regionale, consigliere provinciale e comunale.



Guido Cortese

SEGUE A PAGINA VI

UBBLICA.IT ■ SEGRETERIA DI REDAZIONE TEL. 081/498111 ■ SEGRETERIA_NAPOLI@REPUBBLICA.IT ■

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

ANTONIO FERRARA

«**S**EDEVA a fianco di Benedetto Croce alla Camera – ricorda Amelia Cortese Ardias – e gli fu accanto devotamente negli ultimi anni della vita del filosofo. Combatté la sua battaglia liberale con l'entusiasmo morale e l'ambizione di servire il Mezzogiorno e la sua città». Fu proprio il profilo di meridionalista liberale uno dei tratti distintivi della figura di Cortese. A 38 anni era entrato alla Costituente nelle file dell'Unione democratica nazionale con Luigi Einaudi, Francesco Saverio Nitti, Antonio Labriola e Croce. Nel 1951 divenne vice segretario nazionale del Partito Liberale e leader indiscusso a Napoli. Nel 1953 tornò alla Camera, diventando sottosegretario alle finanze nel governo Dc-Psdi-Pli guidato da Mario Scelba. Nel successivo governo di Antonio Segni, nel 1955, fu ministro per l'Industria e il commercio. Sia nel 1958 che nel 1963 fu eletto alla Camera nel Pli. Scomparve a 58 anni il 3 settembre del 1964. Tra marzo e agosto del 1944, a Napoli, Cortese fu tra gli animatori del settimanale "Libertà", di cui divenne direttore. Abile giornalista, oltre che penalista, Cortese iniziò a collaborare con il quotidiano "Il Giornale" che fu pubblicato dal 1944 fino al 1957. Nel partito liberale, sebbene fosse un anticomunista convinto, si prodigò per contrastare la deriva a destra e l'alleanza con il movimento dell'Uomo qualunque, riuscendo a imprimere al Pli a un profilo centrista che si concretizzò nell'elezione a segretario nazionale di Bruno Villabruna, di cui Cortese divenne vice segretario. «Convinto che il Mezzogiorno costituiva una ricchezza per l'Italia – ricorda Amelia Cortese Ardias – mirò alla sua industrializzazione. Il suo emendamento che prevedeva il 40 per cento degli investimenti statali a favore delle industrie meridionali a partecipazione statale guardava al superamento dei dislivelli, così come lo fu la sua battaglia per la legge speciale per Napoli». Da ministro dell'Industria promosse l'impiego dell'energia nucleare, e fu anche uno dei protagonisti del processo di integrazione europea. Partecipò alla stesura dei Trattati di Roma del 1957.

© RIPRODUZIONE RISERVATA